

I vescovi per la famiglia E domani arriva Letta



«Il tema-famiglia non è un problema cattolico, ma di tutti»

Da oggi a domenica al Regio la Settimana Sociale dei Cattolici Monsignor Nosiglia: la crisi ha aumentato la solidarietà tra le generazioni

MARIA TERESA MARTINENGO

TORINO

Novanta vescovi - la metà di tutti i vescovi italiani -, 1300 partecipanti, 938 laici in rappresentanza di 165 associazioni, movimenti e aggregazioni. Con questi numeri si apre oggi alle 16, al Teatro Regio, la Settimana Sociale dei Cattolici «Famiglia, speranza e futuro per la società italiana» che domani vedrà anche la presenza del premier Enrico Letta.

L'appuntamento promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana - l'ultimo si è tenuto a Reggio Calabria nel 2010, mentre Torino aveva ospitato la 42a edizione nel 1993 - è stato illustrato ieri dal sottosegretario Cei Domenico Pompili, dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia e dal presidente del Comitato scientifico e organizzatore, il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio. Oggi alle 16,30, l'inaugurazione con la lettura di un messaggio del Papa, i saluti delle autorità, l'introduzione di monsignor Miglio. Alle 18, la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco. Al centro dell'attenzione delle quattro giornate, educazione, welfare, integrazione, abitazione, giovani.

Superare i pregiudizi

«Vorremmo superare i pregiudizi - ha spiegato Miglio - e capire insieme che il tema della famiglia non è un problema cattolico, ma di tutti. Confinare la famiglia a un tema di tipo confessionale è sminuirne il suo ruolo sociale di pilastro del bene comune. Primato della famiglia non significa ignorare né calpestare i diritti e doveri che si formano in qualsiasi tipo di convivenza». Secondo Miglio, partendo dal matrimonio tra un uomo e una donna «si può guardare al futuro, verso nuove situazioni e modelli familiari».

Nelle difficoltà

«In un momento di forte crisi - ha detto monsignor Nosiglia - che non ha risparmiato Torino, le famiglie si sono messe in gioco diventando volano di speranza, c'è stato un recupero di solidarietà tra le generazioni, ma anche la disponibilità delle più fortunate a mettersi a disposizione delle più svantaggiate. È necessario mettere le famiglie in grado di usufruire di sostegni, lasciandole poi libere di agire». E ha aggiunto: «Ciò che si dà a una famiglia è investimento per l'intera società, volano che dà forza alla ripresa economica, sociale e spirituale che aspettiamo».